

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fusto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Isurrezione*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — Quel che ha fatto l'Italica Gens nel primo biennio ed i suoi progetti per l'avvenire. — La colonizzazione nel Cile e l'avvenire della nostra emigrazione.

Religione. — Vangelo della Domenica dopo l'Epifania.. — Un novello Monsignore

Beneficenza. — All'Orfanotrofo Femminile. — Opera Pia Catena — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

QUELLO CHE HA FATTO L'ITALICA GENS nel primo biennio ed i suoi progetti per l'avvenire

Termina ora il secondo anno di vita dell'*Italica Gens*. Vogliamo ora, dopo questo primo periodo di esistenza, dare uno sguardo al tratto di cammino da essa percorso e metterlo in raffronto con quello che ancora le si svolge dinanzi. Ciò è utile non solo per trarre, dalle prime esperienze e dalle prime difficoltà norme per l'opera futura di organizzazione, ma anche per assurgere all'esame della opportunità dei principi direttivi, e dell'azione che l'*Italica Gens* vuole spiegare.

Poichè è necessario, dato il rapido ed incessante evolversi delle condizioni economiche e sociali nel paese nostro e nei paesi transoceanici, ed il succedersi di avvenimenti politici di grande importanza, che la visione chiara e complessiva del fenomeno emigratorio in relazione alle condizioni del nostro paese, ci confermi la convenienza di seguire le linee di azione proposteci, o ci suggerisca gli adattamenti e le modificazioni che occorre portare a mano a mano in esse. E' necessario questo sguardo sintetico sul passato e sull'avvenire, se vogliamo che l'attività della Federazione risponda, in ogni momento, agli scopi essenziali di carattere nazionale, e sociale che essa si è prefissi.

Due anni sono, per verità, breve periodo; ma pure in questi ultimi due anni si sono intanto pronun-

ziati nuovi aspetti del fenomeno emigratorio, e sono avvenuti in Italia fatti di grande importanza.

Ci mostrano le statistiche che nel movimento generale della emigrazione si notano in questo periodo due fatti: una diminuzione nel numero annuo degli emigranti, e la tendenza delle correnti emigratorie a trasformarsi da permanenti a temporanee, poichè vediamo infatti che il numero dei rimpatrii va prendendo ogni anno maggiori proporzioni.

Per trarre previsioni fondate in materia di emigrazione occorre che queste siano confortate dai dati statistici di un largo periodo di tempo, per poter eliminare le influenze perturbatrici di breve durata. Non possiamo infatti trarre induzioni, in modo assoluto, dalle cifre dell'anno ora decorso, in cui le partenze per l'Argentina furono in numero fortemente inferiore a quelle degli anni precedenti, a causa della nota proibizione, ed in cui meno numerose furono pure le partenze per gli Stati Uniti e più numerosi i rimpatrii, per le crisi economiche verificatesi in quella Confederazione.

Nondimeno, per quanto estese a due anni soli, noi pensiamo che queste ultime statistiche possono forse segnare veramente una tendenza del movimento emigratorio italiano. Diversi fatti determinanti concorrono a condurci a queste previsioni; e fra questi principalmente il continuo migliorare delle condizioni economiche e sociali del nostro paese, che permette di tenere in patria una popolazione sempre più numerosa, ed anche l'attuale conquista della nuova colonia Africana. Abbiamo già accennato che l'acquisto della Tripolitania non potrà far cessare d'improvviso la nostra emigrazione transoceanica; ma tutto fa sperare che, in un tempo non molto lontano, la vasta colonia possa agire su di essa con certa efficacia, segnatamente per l'emigrazione meridionale.

Bene è vero d'altra parte che l'emigrazione nostra continuerà ancora a dirigersi verso quei paesi dove si è riversata per tanti anni in così gran numero: ma la previsione del suo probabile illanguidirsi deve appunto stimolarci a bene usufruire di questo residuo di tempo utile che abbiamo dinanzi. Perchè se si voglion prendere provvedimenti efficaci per la con-

servazione nazionale dei nostri emigrati, occorre farlo finchè le nostre colonie d'oltre oceano si vengono annualmente alimentando di nuovo sangue italiano, che costituisce l'elemento adatto a comprendere ed a facilitare l'esplicazione dei nostri patriottici intendimenti. E' necessario, prima che cessino le correnti emigratorie, fare opera di concentramento e di consolidamento di tanti nuclei coloniali italiani pericolanti dal punto di vista nazionale, ed instaurare in essi su solide basi la italianità. Il voler far ciò quando sia venuto a mancare il flusso dell'emigrazione sarà incomparabilmente più difficile e di scarso risultato.

Quindi ben si comprende come la situazione, che nel corso di questi ultimi tempi si è venuta delineando, non solo non richieda alcuna modificazione al programma che l'*Italica Gens* si è proposto, ma suggerisca anzi una sollecita attuazione di tutti i suoi postulati.

* * *

Vediamo dunque che cosa ha fatto l'*Italica Gens* e che cosa ancora deve fare.

L'*Italica Gens*, com'è noto, si proponeva fin dal suo sorgere, di promuovere ed aiutare l'azione concorde e disciplinata del Clero italiano per l'assistenza nazionale e sociale della nostra emigrazione e si proponeva, a tal fine, di guidare e coordinare quest'importantissima forza italiana alla soluzione determinata di problemi del più alto interesse, quali la diffusione della lingua italiana per mezzo della scuola, e la opportuna dislocazione e riunione degli emigrati nei campi di colonizzazione: provvedimenti che sono reputati i più essenziali ed efficaci per la conservazione nazionale della nostra emigrazione.

Con tale intento l'*Italica Gens* ha potuto raccogliere l'adesione di molte Congregazioni religiose e di molti sacerdoti italiani in America e in quelle provincie d'Italia, dalle quali parte più numerosa l'emigrazione, disposti tutti a prestare la loro collaborazione colla fondazione di segretariati e di uffici di corrispondenza; e nuove adesioni si vanno a mano a mano raccogliendo.

Ciò è frutto di un lavoro di propaganda che l'*Italica Gens* ha fatto e continua a fare, inviando nelle varie località persone incaricate di spiegare i suoi scopi e di invitare alla collaborazione. Ma il lavoro più importante compiuto nel decorso biennio, è stato quello dedicato alla preparazione ed al coordinamento di tutti gli uffici federati.

Ed a questo proposito constatiamo con soddisfazione che in tal compito si dimostra di non poca efficacia il presente Bollettino, che si redige presso il nostro Ufficio centrale di Torino. Il favore crescente con cui esso è richiesto e letto, da persone d'ogni classe e di ogni paese, ci indica che esso raggiunge il suo scopo, che è non solo di guidare l'azione di tutti i corrispondenti dell'*Italica Gens* secondo criteri direttivi uniformi, che siano reputati i più opportuni, ma altresì di diffondere largamente

le sue idee ed i suoi intendimenti nazionali nelle colonie dei nostri emigrati e fra coloro che, in qualsiasi paese, s'interessano della nostra emigrazione.

Strumento principale di questo lavoro di preparazione sono i Segretariati centrali, disposti nei centri più importanti della nostra emigrazione, diretti da persone a ciò esclusivamente dedicate. Di questi, alcuni furono già aperti, mentre per altri la Federazione sta tuttora facendo indagini e studi preliminari, per vedere dove debbano essere stabiliti, in qual forma, e con quali compiti particolari.

Così, per il Nord America, già da oltre un anno si aprì un Segretariato Centrale in New York, che ha iniziato il suo funzionamento regolare: pel Sud America si è proprio ora dato assetto definitivo ad un Segretariato Centrale in Buenos Aires, destinato ad occuparsi dell'emigrazione nostra in Argentina; e nel corrente anno si ha speranza di preparare l'apertura di altri uffici consimili negli Stati del Brasile. Non possiamo lasciare di osservare che sarebbe certamente desiderabile poter provvedere a tale organizzazione ed a tali impianti anche più sollecitamente di ciò che si fa, ma ben si comprende come molte difficoltà, fra cui una delle maggiori, la disponibilità di mezzi finanziari considerevoli, rendono lento il nostro procedere.

Frattanto anche in Italia, oltre aver raccolto l'adesione di numerosi corrispondenti fra i parroci delle provincie di maggiore emigrazione, si sono aperti Segretariati appositi dell'*Italica Gens* a Genova ed a Napoli, i due principali porti di imbarco e di sbarco: a questi sono annesse istituzioni rispondenti ai più sentiti bisogni attuali degli emigranti di passaggio per quelle città, come un ospizio per donne e fanciulli a quello di Napoli, e bagni e guardaroba, ecc., per i rimpatrianti indigenti a quello di Genova.

E' da notare che l'importanza di questi Segretariati presso i porti italiani, viene non tanto dall'opera di assistenza e di aiuto immediato che ivi si spiega in favore degli emigranti, ma ben più dal fatto che detti uffici funzionano in quei luoghi di concentramento delle correnti emigratorie, quasi come anelli di congiunzione fra i segretariati ed i corrispondenti dell'*Italica Gens* d'Italia e di America, partecipando in tal modo efficacemente a quell'azione direttiva che la Federazione si propone di spiegare.

Peraltro se il lavoro dell'*Italica Gens* deve risultare dalla corrispondenza e dalla cooperazione di tutti gli aderenti d'Italia e d'oltre oceano, non v'è dubbio che esso deve avere la principale esplicazione nei paesi di destinazione dei nostri emigranti, perchè colà risiedono le colonie, alla cui assistenza ed alla cui conservazione nazionale ci proponiamo di cooperare.

Se passiamo ad esaminare il cammino fatto in questo biennio dai Segretariati dell'*Italica Gens* nei paesi transoceanici, centrali e filiali, non può a meno di apparircene la esiguità in confronto al lungo percorso che dobbiamo fare per raggiungere la meta.

Ma se la meta è ancor distante, non possiamo fare a meno di osservare che ciò non è dovuto all'essere rimasti in questo tempo inoperosi, ma all'essere il cammino da percorrere oltremodo lungo, ed ostacolato da difficoltà gravi, specialmente in sul principio.

Il lavoro che apparisce per ora compiuto dai nostri Segretariati transoceanici, consiste essenzialmente in pratiche di assistenza da essi spiegate in favore dei nostri emigrati: riguardo a tale mansione già buona parte di essi ha iniziato un regolare funzionamento, che specialmente per alcuni, che vi accudivano già prima di federarsi all'*Italica Gens*, rappresenta un lavoro considerevolissimo ma non apparisce ancora, o poco, il lavoro, per i nostri fini ben più importante, che deve contribuire direttamente alla soluzione dei due problemi surricordati della scuola e della colonizzazione.

Chi conosce i due gravi e vasti problemi, sa che per dar loro avviamento in modo adeguato, occorre certamente una lunga serie di anni, nè si meraviglia se risultati importanti non si vedono in un primo biennio.

L'*Italica Gens* sta appunto avanzando faticosamente nella duplice via, lottando con gravi difficoltà, di cui alcune possono sembrare quasi insuperabili. Così, nella colonizzazione, le complesse difficoltà di studio e di organizzazione per poter avviare i coloni con sicurezza di riuscita; difficoltà di cui fanno fede i numerosi insuccessi di tante imprese coloniali che per l'addietro e tuttora vediamo finire in disastri che coinvolgono miseramente i nostri emigrati. Ad esse si aggiunge quella, pure non lieve, di orientare il capitale, e specialmente quello italiano, che pei nostri scopi sarebbe più desiderabile, verso simili intraprese di colonizzazione transoceanica.

Per l'instaurazione della scuola italiana dobbiamo lottare non solo contro le difficoltà prodotte dall'ambiente, che favorisce la snazionalizzazione, nonché contro le tendenze assorbenti e le diffidenze dei Governi locali, ma specialmente contro la deficienza di mezzi finanziari.

Molti volenterosi parroci italiani in America hanno istituito scuole italiane, ma quasi tutte vivono a stento e danno scarsi frutti a causa della mancanza di mezzi; poichè, come più volte abbiamo accennato, difficilmente essi possono trovare sul luogo, a quello scopo, sussidi adeguati. Ed in condizioni simili si trovano non solo le scuole italiane parrocchiali ma anche quelle laiche.

Convinti che ad un interesse nazionale di tanta importanza, quale il fiorire delle scuole coloniali italiane, dovesse direttamente ed efficacemente sovvenire il nostro Governo, come è giusto ed unanime sentimento di chi si occupa della questione, e come recentemente si sono pronunziati anche gli ultimi Congressi degli italiani all'estero, noi non abbiamo trascurato di richiamare più volte l'attenzione del patrio Governo sul languire di varie, per non dire di tutte le scuole italiane.

Il nostro Governo ha incominciato ad accogliere alcuna di tali domande, ma troppo poca cosa, per ora, in verità; abbiamo non di meno fiducia che esso non vorrà ritardare ulteriormente a portare il suo aiuto in misura più adeguata e più efficace a così preziose iniziative nazionali; poichè effettivamente la necessità di provvedere è tale da giustificare da parte del medesimo qualunque sacrificio finanziario.

Negli studi compiuti e negli sforzi fatti per trovare la soluzione di questi problemi principali consiste il maggior lavoro dell'*Italica Gens*; lavoro che se per ora non ha dato risultati tangibili e patenti, non per questo dovrà essere meno apprezzato. Da parte nostra abbiamo anzi ferma fiducia che esso darà frutti tanto migliori quanto maggiore sia stato lo sforzo che l'*Italica Gens* avrà fatto per superare le forti difficoltà che si oppongono al suo avanzare.

Ora l'*Italica Gens* si propone di estendere la sua azione anche nei paesi di là dal Mediterraneo e nell'Oriente, dove pure numerose sono le colonie dei nostri connazionali, ed importanti ed antichi gli interessi del nostro paese.

Già varii missionari residenti in alcuni di quei nostri massimi centri coloniali, intuendo la opportunità ed i vantaggi che possono venire all'efficacia della loro opera per i nostri emigrati dall'organizzarvi colà l'*Italica Gens*, ci hanno domandato di unirsi alla Federazione e di costituire dei segretariati.

Così abbiamo speranza che, fra non molto, l'*Italica Gens* potrà estendersi anche in quei paesi, e intensificarvi quell'azione sociale e patriottica che da parecchi anni già vi spiega tenacemente e proficuamente l'Associazione Nazionale per i Missionari.

Tal è nelle sue linee generali ed in succinto, l'opera di organizzazione per ora spiegata dall'*Italica Gens*; tali le sue direttive ed i suoi propositi per il proseguimento della medesima nell'avvenire prossimo; queste le nostre speranze piene di fede.

La Colonizzazione nel Cile e l'avvenire della nostra emigrazione.

Diciamolo subito. Parlando della colonizzazione e dell'emigrazione italiana al Cile, non avremo forse occasione di trarre conclusioni nuove sull'argomento e neppure abbiamo l'intenzione di additare alle masse dei nostri emigranti una nuova terra, che sia ricca di straordinarie risorse e di speranze. Poichè anzi la zona di territorio di questo Stato adatta alla colonizzazione è relativamente limitata, e una forte corrente emigratoria non vi potrebbe necessariamente trovare buone condizioni. Nondimeno l'argomento non è per noi destituito di interesse, perchè esaminando i vari esperimenti che questo Stato ci offre in materia di colonizzazione e d'emigrazione italiana, avremo occasione di aprirci la via ad alcune considerazioni generali non prive di importanza.

Gli economisti hanno sempre guardato al sorgere

e allo svilupparsi di giovani Stati transoceanici come a vasti campi di esperienze economico-sociali; hanno letto negli avvenimenti contemporanei delle colonie la conferma alle loro leggi che, per ciò stesso, venivano ad acquistare un carattere sperimentale e generale. Così gli ammassamenti che agevolmente si potrebbero trarre dagli esperimenti recenti di colonizzazione italiana fatti al Cile, potrebbero servire per una più ampia visione di questi importanti problemi dell'economia nazionale.

Però non perderemo di vista il fine prima accennato. Fino a tanto che la conquista felicemente iniziata e l'assetto definitivo delle nuove colonie italiane nell'Africa, lo sviluppo ulteriore dell'industria nazionale, e una legislazione sociale più progredita che garantisca in patria la vecchiaia e l'invalidità dei lavoratori, non abbiano posto efficace ritengo alla nostra sempre considerevole emigrazione; fino a tanto che il popolo italiano non abbia raggiunto le condizioni demografiche del popolo tedesco, per le quali un aumento fortissimo della popolazione ha trovato modo di coesistere con una rapida decrescenza dell'emigrazione (1); fino a tanto che non si siano verificate tutte queste condizioni, non sarà mai inutile cercare nuovi sbocchi alla nostra emigrazione.

Ora il Cile, quantunque non offra di per sé condizioni opportune per una vasta colonizzazione italiana e per un numeroso invio di nostri emigranti, tuttavia, nel suo piccolo, ha offerto all'attenzione degli studiosi diversi saggi riusciti di colonizzazione italiana e di impiego della nostra mano d'opera, saggi dai quali potremo trarre ammaestramenti di molteplice natura.

(Continua).

(1) Come si sia verificata in germania la simultaneità tra questi termini: aumento della popolazione, crescita dell'immigrazione e decrescenza della emigrazione, lo ha dimostrato Roberto Michels in un articolo: « Perché i tedeschi non emigrano più » nella *Riforma Sociale* (fascicolo 7, Ottobre-Novembre 1911).



Religione

Vangelo della Domenica dopo l'Epifania

Testo del Vangelo.

E quando Egli fu arrivato all'età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme, secondo il solito di quella solennità, allorchè passati quei giorni, se ne ritornarono, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme e non se ne accorsero i suoi genitori. E pensando, che Egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti e conoscenti. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo. E avvenne che dopo tre gior-

ni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai dottori, e gli ascoltava e l'interrogava. E tutti quei che l'udivano, restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte. E vedendolo (i genitori) ne fecero le meraviglie. E la madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che il padre ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed Egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio devo occuparmi? Ed eglino non compresero quel che Egli aveva lor detto. E se ne andò con essi, e fe' ritorno a Nazareth, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia appresso a Dio e appresso gli uomini.

Pensieri.

Un primo rilievo si ha nell'osservare con quale premura e santa sollecitudine i beati genitori di Gesù — appena egli ha l'età della sufficienza — lo conducono al tempio.

La legge — strettamente — non obbligava i fanciulli se non che a più tarda età dovessero portarsi in città per la Pasqua. Maria e Giuseppe non aspettarono che ve li costringa la sanzione legale: no, intravedendo essi l'efficacia religiosa sul tenerissimo animo del giovane figlio, s'affrettano a procurargli quei migliori e più idonei mezzi a raggiungere una più perfetta e completa educazione. Santi ed avveduti genitori! Nella vicinanza degli altari sacri, di mezzo al fumo degli incensi, nella grandiosità maestosa del rito, dei sacri cantici sanno sapientemente educare, sanno creare ed infondervi una seconda, miglior vita, quella dello spirito, la vita morale, vita che là incomincia, di quello si nutre, restituendo sangue morale, fonte perenne di virtù, sacrificio bene.

Disgraziato genitore che — dato una sola vita, la materiale — crede tutto compiuto l'altissimo e sacrosanto incarico della paternità!... Disgraziato, se pago allo sviluppo delle fisiche energie, di ciò si accontenta ed allietta, lasciando al caso, al tempo, all'ambiente, agli studi, al futuro l'educazione della mente, del cuore, dello spirito.

Ammiriamo la santa e seria preoccupazione di Maria, Giuseppe pel figlio loro!... In un confronto doloroso stigmatizziamo la leggerezza di molti che — non calcolando sacrifici veri — tutto indirizzano a ciò che è secondario, felici di darci un bell'uomo, un cittadino di più, non curanti se domani quello non allieterà di sua virtù la grande famiglia cristiana.

Con un senso d'infinito piacere in una ad una pena, leggiamo l'ansie di quei genitori, il loro ritorno su strade malfide e disagiati, il bisogno di riposo, ristoro, il peregrinare dall'uno all'altro conoscente, il dolore della negata risposta alla loro richiesta del fanciullo.

Cercare e ritrovare Gesù: ecco il loro unico e solo pensiero, per quanto li acquieti il senno maturo del bambino, le sue idee, il disamore del divertimento, e la pietosa custodia che di lui Dio medesimo fatto avrebbe. Ma!...

Non molto tempo fa si leggeva sui giornali della città d'un divertimento affatto disonesto: la produzione francese era sguajata, gli attori avrebbero dato maggior calore alle tinte.

Lieti, spensierati nel folto pubblico rideranno alle frasi scollacciate i buoni papà, le mamme indulgenti, le signorine s'inteneriranno alle lagrime alle disonestà vergognose della spiritosa....

Dio mio! quale differenza! Con tre giorni di ricerche, d'ansie, angosce mortali cercavano Maria e Giuseppe il loro figlio perso... le moderne, l'emancipate, diremo ancora — le buone madri — buone perchè al mattino avevano ben ascoltato la S. Messa e la predica del venerando sacerdote — le buone madri d'oggi soffocano nel più grasso riso il Gesù — luce, vigore dello spirito — nelle giovani e tenermenti dei loro nati.

Quante volte — là nel chiuso d'un confessionale — il vecchio sacerdote non ha raccolto con lagrime di fuoco la protesta di tardi e vecchi genitori sulla condotta dei figli. Invocano il braccio di Dio, invocano... quanto la parola del sacerdote si sforza di allontanare e mitigare. Perché?

Il vento ha dato tempesta. Ecco tutto.

Genitori imitate Maria, la solerte educatrice, l'esempio classico delle madri.

Il suo lamento è dolce: il suo lamento esclude l'asprezza: non ricorda il proprio diritto, ricorda il dolore provato: non per sé, per il padre addolorato si preoccupa nella domanda saggia e santa.

Escludiamo l'asprezza nelle nostre correzioni: usiamo dolcezza, compatimento, pazienza senza debolezza: non creeremo reazioni violente, smonteremo i facili capricci, ci sarà facile correggendo persuadere ed educare.

Avremo la buona risposta di Cristo: spiegato il voler del Padre, le necessità di sua missione, l'ultimo e pronto risultato è l'aver seguito docile i propri genitori, presso dei quali fino a trent'anni si leggono quest'auree parole: era suddito a loro.

B. R.

UN NOVELLO MONSIGNORE

Con grande concorso di distinte famiglie, nella Basilica di S. Fedele, che vanta belle tradizioni per virtù di un clero eletto, si festeggiò con solenne funzione la nomina dell'egregio sacerdote dott. Cesare Orsenigo all'alto ufficio di Monsignore effettivo capitolare. La cerimonia riuscì commovente, più che per gli splendidi addobbi e per la buona mes-

ca, per l'interessamento affettuoso del clero, del popolo e degli amici, che, uniti in un solo pensiero, vollero e seppero preparare un degno omaggio al novello Monsignore. Il dotto sacerdote — la cui profonda cultura si è rivelata specialmente nella importante pubblicazione continuata un triennio in preparazione delle feste centenarie commemorative di S. Carlo — è stato chiamato da S. E. il Cardinale Arcivescovo a sostituire il rimpianto Mons. Grasselli, e la sostituzione è veramente degna, perchè Monsignor Orsenigo, studioso ed educatore geniale della gioventù che lo circonda con venerazione in importanti istituti, mente equilibrata, cuore gentile, saggio direttore di coscienze, modello di bontà e di carità, di prudenza e di rettitudine civile e religiosa, porta seco all'alto ufficio, colla conoscenza di varie lingue, un ricco corredo di doti rare, sostenute da una preziosa esperienza.

A ragione si disse che nella festa di ieri si trovò tutto lo spirito animatore dell'ambiente di S. Fedele, ecco ancora vivissima di quel grande, indimenticabile proposto Catena e merito non piccolo del suo successore don Edoardo Nava. Fu così anche una festa piena di dolci armonie famigliari. Tutto ciò senza dolorosi distacchi, perchè Mons. Orsenigo, pur assumendo il nuovo ufficio curiale, non abbandona S. Fedele, e rimane ancora la colonna dell'Opera pia per la cura di Salsomaggiore, che si intitola al nome di don Adalberto Catena.



Beneficenza

ALL' ORFANOTROFIO FEMMINILE

La solenne distribuzione dei premi alla presenza del Conte di Torino e del generale Caneva e delle Autorità Civili e Militari.

Nel pomeriggio di domenica — giorno 29 dicembre — autorità e personalità convennero all'Orfanotrofio femminile in corso Magenta, per assistere alla solenne cerimonia della premiazione delle alunne. Erano a ricevere gli ospiti il Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Luogo Trivulzio, com. nob. avv. Giuseppe De Capitani D'Arzago, in unione al vice-presidente dottor Malacrida, al conte Pier Gaetano Venino, al nobile Borgazzi ed agli altri membri del Consiglio, ed al segretario generale cav. avv. Achille Giulini.

Presenziavano il Prefetto senatore Panizzardi, l'assessore prof. Vittorio Ferrari — in rappresentanza anche del sindaco — il Provveditore agli Studi, comm. Ronchetti, il cav. uff. Paolo Buzzi, il cav. uff. prof. Ambrogio Bertarelli, mons. Polvara — in rappresentanza dell'Ecc. Cardinale Arcivescovo — il Sac. Enrico Vitali, il consigliere camerale Della Torre per l'*Umanitaria*, il comm. Carnelli, il cavaliere Cavallazzi ed il signor Colombo con una larga

rappresentanza con bandiera della Società fra gli ex-Martinit, il comm. De Marchi, la signorina Martignoni, per la Scuola Tecnico-Letteraria, ecc., ecc.

Musica in testa entrarono, applauditissimi, nell'istituto i *Martinit* con il loro Direttore professor Briand. Giunsero poi le rappresentanze dei *Vecchioni* col sig. Direttore rag. Pollastri.

La banda dei *Martinit*, che si era collocata presso l'ingresso, intona l'*Inno a Tripoli*. Scoppia un entusiastico applauso nel mentre che da un automobile militare scende S. E. il generale Caneva, accompagnato dal proprio ufficiale di ordinanza. Poco dopo ossequiato da tutte le Autorità, accolto al suono dell'*Inno reale* e da una calorosissima dimostrazione giunge S. A. R. il Conte di Torino.

Egli viene accompagnato nel gran salone e prende posto con le altre autorità sul palco d'onore. Il vastissimo salone è gremito di una folla di invitati, di parenti delle orfanelle, specie delle premiande. All'apparire di S. A. R. scoppia un lungo ed insistente applauso da tutto il pubblico che si è alzato in segno di omaggio.

Il Presidente, comm. De Capitani D'Arzago, prende la parola, porgendo, a nome del Consiglio e delle orfanelle, un ringraziamento a S. A. per aver voluto presenziare alla cerimonia. Ringrazia pure le Autorità e tutti i convenuti che dimostrano ancora una volta l'affetto vivo e gagliardo di Milano per le buone Stelline.

— E' umano e santo, esclama l'oratore, confortare queste bimbe, incoraggiarle a far bene, a far sempre più riflettere di vivida luce la mistica stella che protegge l'Orfanotrofio! Ma oggi è pur giorno di rammarico per il Consiglio, per la Direzione, per le Maestre e per le Orfane tutte perchè segna l'allontanamento — per disposizione ineluttabile di legge — della Consigliera Delegata Luisa Anzoletti, dal posto che tenne per sei anni con tanta competenza, con sì grande intelletto d'amore.

Il comm. De Capitani tesse poi un vivo e caldo elogio della signora Anzoletti annunciando infine — fra vivi applausi — che il Consiglio la nominò Visitatrice Onoraria dell'Istituto. Rivolgendosi poi a S. A. ed al generale Caneva egli dice:

— Io non credo di avere compiuto il mio dovere interamente, nè posso comprimere un sentimento che mi sta nel cuore, se non Vi dicessi quanto pur nell'Orfanotrofio Femminile di Milano si seguirono con entusiastica fede le fortunate vicende della Patria in questo glorioso anno, se non vi assicurassi che nel cuore di queste fanciulle sta alto un sentimento di affettuosa, grande riconoscenza pel valoroso nostro Esercito, per la splendida Armata.

Il comm. De Capitani chiude — applauditissimo — il suo discorso al grido di Viva la Patria! Viva il Re!

La Direttrice dell'Orfanotrofio, signora Emma Porciani lesse poi una pregevole ed interessante relazione sull'andamento dell'Istituto e sull'opera da questo svolta a favore delle 370 orfane accoltevi, lo-

dando la disciplina, l'amore allo studio delle giovani. Riferì poi sui brillanti risultati dell'insegnamento ginnastico e sulle vittorie riportate dalla rappresentanza delle Stelline in numerose ed importanti gare. Accennò alla scuola di canto corale a cui sovraintende il maestro Salvatore Gallotti e trattò diffusamente della scuola professionale. Espose le condizioni nelle quali le giovani escono dall'istituto e rivolse un caldo ed affettuoso saluto a settanta giovani che stavano per essere dimesse.

Rivolse pure un saluto ed un omaggio a Luisa Anzoletti, così benemerita dell'Istituto.

Commosa, prese la parola per ringraziare Luisa Anzoletti che, fra una reverente attenzione, espose poi alle giovani quali doveri incomberanno loro nella vita e come e con qual animo esse dovranno affrontarne le alterne vicende. Ci duole che la tirannia dello spazio non ci consenta di ampiamente riprodurre e riassumere le nobili parole che Luisa Anzoletti rivolse alle giovanette, parlando loro come avrebbe potuto parlare una madre. Vivissimi applausi coronarono il suo dire.

Ebbe poi luogo la premiazione. S. A. R. il Conte di Torino, il gen. Caneva e le varie Autorità procedettero alla consegna dei premi avendo per ogni fanciulla premiata parole gentili di encomio. Oltre ai premi per buona condotta e profitti negli studi alle allieve delle scuole elementari, tecnica e professionale ebbe pure luogo la consegna dei premi speciali Carcano, Vitali, Guzzi Nasoni. Infine il Conte di Torino volle personalmente consegnare il premio Donati — alla migliore fra le orfane dimesse — fra entusiastici applausi, alla gentile signorina Maria Chimeri.

Sotto la direzione del maestro Gallotti, le Stelline eseguirono ottimamente il coro dell'*Inno a Tripoli*, vivamente applaudito.

Due Stelline presentarono a S. A. una ricca ed artistica pergamena, quale ricordo della visita, e due altre giovani consegnarono a Luisa Anzoletti una targa d'argento, artisticamente incisa dal giovane *martinit* Crippa, che venne presentato a S. A. — offerta come ricordo dell'Orfanotrofio alla propria benemerita Consigliera Delegata.

Il Conte di Torino, il generale Caneva e le Autorità visitarono poi l'Orfanotrofio ammirando la vastità degli ambienti, l'ordine e la pulizia che vi regnano, il lindo ed ampio refettorio, le cucine, i locali scolastici, le infermerie, ecc.

Infine, sotto la direzione della signorina Kerbs prima, della capo-squadra signorina Maria Gandossi poi, ebbero luogo delle riuscitissime esercitazioni ed evoluzioni ginnastiche.

Dopo di che, ossequiati dal Consiglio dell'Istituto ed al suono della *Marcia Reale*, il Principe e le varie Autorità lasciarono l'Orfanotrofio.

Le *Stelline* durante la riuscitissima cerimonia, oltre che dalla signora Porciani erano dirette dalla vice-direttrice, signorina Antonietta Girardelli, dalle dodici ispettrici e dalle maestre.

Siamo ben lieti di presentare ai nostri lettori il felicissimo discorso dell'ill.mo e nobile signor Comm. Avv. De Capitani.

Altezza Reale, Eccellenza, Signore, Signori,

A nome del Consiglio io porgo a S. A. R. il Conte di Torino il devoto, riconoscente saluto ed insieme l'omaggio più sincero di queste fanciulle che sanno pur nella loro semplicità apprezzare quanto noi l'onore che oggi ci vien reso dall'Augusto Principe di Casa Savoia.

Grazie pure alle Autorità qui presenti, a tutti i convenuti, poichè col loro lusinghiero interessamento a questo Istituto ancora una volta dimostrano l'affetto vivo e gagliardo di Milano per le buone Stel-line.

E' giorno di gioia per le nostre orfane, giorno di attesa ricompensa a lunghe ore di lavoro, di meritato premio: è bene che testimone a tanta letizia di così giovani e sventurati cuori siate Voi — Augusto Principe — siate voi tutti che sì ben rappresentate la mente e il cuore di Milano: è umano, è santo confortare queste Bimbe incoraggiarle a far bene, a far sempre più riflettere di vivida luce la mistica Stella che protegge l'Orfanotrofio.

Ma oggi è pur giorno di dolore per il Consiglio, per la Direzione, per le Maestre, per le orfane tutte: è giorno di dolore perchè segna l'allontanamento — per disposizione ineluttabile di legge della Consigliera Delegata Luisa Anzoletti — dal posto che tenne per sei anni con tanta competenza, con intelletto d'amore.

L'opera di Luisa Azoletti è molteplice — nè facile sarebbe riassumerla. Voi che conoscete la geniale scrittrice pensate solo a questo che qui dentro Essa cercò e s'affannò sempre di tradurre in atto quei sensi di alta e coraggiosa morale, di schietta italianità che contraddistinguono l'opera sua letteraria. — Ma non può rompersi, nè affievolirsi un attaccamento sì affettuoso, e Luisa Anzoletti sia pur sotto altra forma e modo darà alle Stel-line ancora i tesori della poetica anima sua, della gagliardia dell'ingegno: il Consiglio infatti La nomina Visitatrice Onoraria dell'Istituto.

A Lei dunque non un addio ma un arrivederci qui dove chi ha mente e cuore può ognora fare il bene delle Stel-line.

Altezza Reale, Eccellenza, Signore, Signori, io non credo di avere compiuto il mio dovere interamente, nè posso comprimere un sentimento che mi sta nel cuore, se non vi dicessi quanto pur nell'Orfanotrofio Femminile di Milano si seguirono con entusiastica fede le fortunate vicende della Patria in questo glorioso anno: se non vi assicurassi che nel cuore di queste Fanciulle sta alto un sentimento di affettuosa, grande riconoscenza pel valoroso nostro Esercito, per la splendida Armata.

Le Stel-line sentono oggi la soddisfazione nazionale quanto le altre Fanciulle italiane e con ferezza s'uniscono al popolo tutto con l'argentina loro voce sincera gridando: Viva la Patria! Viva il Re!

OPERA PIA CATENA

Martedì pross., giorno 14 gennaio, alle ore 14.45, avrà luogo l'assemblea annuale delle Patronesse dell'Opera Pia Catena. L'adunanza si tiene nel Salone della Casa Prepositurale, gentilmente concesso (ingresso da Piazza San Fedele, 4).

Ordine del giorno:

- 1) Lettura del verbale dell'adunanza precedente;
- 2) Relazione medica dell'Opera Pia nell'anno 1912 del Dott. Attilio Faconti;
- 3) Relazione morale, Can. Cesare Orsenigo;
- 4) Eventuali.

Il presente serve d'avviso a chi non avesse ricevuto la circolare d'invito.



Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Senatore Luca Beltrami	L. 200 —
Signora Gisella Scotti per un lettino colla scritta: Oldrado De Ghislanzoni, 29 aprile 1912	» 100 —
Anna Servida ved. Marazzi	» 5 —

SOCI AZIONISTI.

Donna Marianna Calvi	» 5 —
» Gaetanina Calvi	» 5 —
» Caroletta Calvi	» 5 —
» Clotilde Calvi	» 5 —
Signorina Margherita Wies	» 5 —
Donna Rita Cajrati	» 5 —
Signorina Matelda Cajrati	» 5 —



L'Enciclopedia dei Ragazzi

è il lavoro più originale della stampa moderna. Tutti i babbi e le mamme che amano i loro bambini devono acquistarla.

E la prima volta che si cerca di esporre il complesso delle umane cognizioni in maniera che anche un fanciullo possa capirle.

L'opera conterà di circa 55 fascicoli, splendidamente illustrati. — Ogni fascicolo cent. 70.

Abbonamento all'opera completa L. 36.

È uscito il fascicolo 47.
Casa Editrice L. F. COGLIATI - MILANO, Corso P. Romana, 17.

Società Amici del bene

OFFERTE in DONI

- P.^{ssa} Madeleine Barbiano di Belgiojoso d'Este
— N. 36 Panattoncini.
S.^{na} Gina Chierichetti — N. 28 stelle pasta
sfogliata.
S.^{na} Sofia Osculati — Scatoletta mandarini.

FRANCOBOLLI USATI

- C.^{ssa} Annetta Scanzi (sulle buste) N. 1500
M.^{sa} Resta-Pallavicino » 5000
Eugenia Valtolina Redelli. Annata giornali
1912 *Buon Cuore* Pacco di francobolli.

NOTIZIARIO

I lasciti di Felice Cameroni. — Felice Cameroni, morto in questi giorni nella nostra città, ha lasciato il suo patrimonio — circa 70.000 lire — all'Ospedale Maggiore e ha dato al lascito una particolare destinazione: i bambini infermi. Il Cameroni, che nominò suo esecutore testamentario il critico d'arte Carlo Bozzi, lasciò la sua biblioteca e le sue carte all'on. Lorenzo Ellero e destinò al Museo Civico un ritratto all'acquaforte di Zola, un esemplare del celebre ritratto di Edmondo de Goncourt inciso dal Braquemond, un ritratto all'acquaforte del maestro Mazzucato dovuto al Grandi e un preziosissimo autoritratto a carbone del Segantini.

Il povero Cameroni nel suo testamento si ricordò di tutti gli amici suoi più cari e della sua vecchiaia governante.

La Istituzione Visconti di Modrone nel 1912. — L'Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone pubblica in questi giorni il resoconto del lavoro compiuto nel 1912. Oltre le sedi centrali di Milano e Grazzano-Visconti funzionarono le sezioni di Barletta, Brindisi, Crucoli, Flumeri, Ginosa, Metaponto, Rocchetta S. Antonio, Rotondella, Sorano, e Taranto. Venne inoltre esplicata una limitata attività anche a Nocera Platì, Presicce, Quaglietta, Rieti, Torremaggiore, Vietri di Potenza.

Funzionarono le Scuole di Grazzano-Visconti, Rocchetta S. Antonio, Solito, Metaponto e Ginosa con un numero complessivo di 378 alunni che vengono avviati alle arti e ai mestieri o strappati all'analfabetismo.

La lotta contro la malaria e a favore della colonizzazione interna, del rimboschimento e dell'igiene venne condotta presso tutte le sezioni fornendo medicinali, chinino, cure ricostituenti, assistenza medica, ecc., i poveri, specialmente i bambini e coloro che non possono trarre profitto dalla legge sul chinino dello Stato. Cura speciale venne prestata alla mano d'opera migrante nella Basilicata e nelle puglie. Trassero profitto da

quest'azione dell'Istituzione 4809, per cui, comprese le scuole sono ben 5187 che fruirono dei benefici di un ente mantenuto in vita esclusivamente per la generosità di una sola persona, il conte Giuseppe Visconti di Modrone.

A diffondere la coltura popolare e le norme igieniche vennero distribuiti 15.000 opuscoli durante l'anno, che ammontano a 62.000 nei quattro anni di vita dell'Istituzione.

Necrologio settimanale

— A Milano il marc. Gioachino D'Adda Salvaterra, gentiluomo d'onore della Regina Madre e vice-presidente della Società dei Reduci « Italia e Casa Savoia ». Il D'Adda fu un patriota fervente, partecipò alla campagna del 1866 col grado di tenente, poi si ritirò, dandosi agli studi della storia e dell'arte e raccogliendo una ricca biblioteca e oggetti di pregio. Egli si dedicò pure alle opere di previdenza e di beneficenza; — Sac. Clemente Alfieri, prevosto di S. Sempliciano; — la Sig.^a Giuseppina Anelli, maestra negli Istituti clinici di perfezionamento; — il Sig. Emilio Cometta, capomaestro; — il Sig. Giuseppe Carissimi.

— A Torino il conte Celestino Tornielli di Crestvolant, insignito delle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

— A Genova la marchesa Enrica Allimaccarani, vedova del comm. Vittorio Arminion, il contrammiraglio che comandò la nave *Magenta* nel suo memorabile viaggio di circumnavigazione.

— A Como la Signora Regina Guarisco che nel suo testamento disponeva dei seguenti legati di beneficenza: lire 5000 ai ciechi maschi, lire 2000 alle cieche povere di Borgo Vico, lire 5000 agli scrofolosi, lire 2000 all'ospedale di Sant'Anna, lire 2000 alla casa di ricovero, lire 5000 alla Congregazione di Carità, lire 2000 al Brefotrofo provinciale, lire 500 ai poveri che seguirono i funerali e lire 6000 all'erigendo asilo di Vacallo (Svizzera). Della rimanente sostanza che ammonta a più di 100 mila lire, istituiva eredi in parti uguali gli Scrofolosi poveri della provincia e la locale Congregazione di Carità; — il Sig. Alfonso Dell'Acqua, sindaco di Rovellasca.

— A Langasco di Campomorone, la Signora Marianna Pizzorni. Per le vecchie povere di Campomorone la Pizzorni ha lasciato al Comune lo st. ricco palazzo da essa abitato a Langasco ed un capitale di 130 mila lire, il cui reddito sarà interamente devoluto all'istituendo ospizio.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 12 gennaio — Domenica prima dopo l'Epifania.
S. Modesto martire.
13, lunedì — S. Ilario vescovo.
14, martedì — S. Dazio arcivescovo.
15, mercoledì — S. Mauro abate.
16, giovedì — S. Marcello papa e martire.
17, venerdì — S. Antonio abate.
18, sabato — S. Prisca vergine.

Adorazione del SS. Sacramento.

- 12 gennaio, domenica — continua a S. Stefano.
15 mercoledì — a S. Bernardino.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTES-TINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce ossidrica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis 22-52

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome **MAGGI** e la marca **Croce Stella**.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23. Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; br. veti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

ANNIBALE AGAZZI — 40-52
Milano, via S. Margherita, 12 - *Catalogo gratis*